

**Prima lettura | dagli Atti degli Apostoli** At 15, 1-6

**I**n quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiochia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bärnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bärnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidereli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.



**Salmo 121:** *Andremo con gioia alla casa del Signore (Rit.)*

Quale gioia, quando mi dissero:/ «Andremo alla casa del Signore!»./ Già sono fermi i nostri piedi/ alle tue porte, Gerusalemme! Rit.

Gerusalemme è costruita/ come città unita e compatta./ È là che salgono le tribù,/ le tribù del Signore. Rit.

Là sono posti i troni del giudizio,/ i troni della casa di Davide./ Chiedete pace per Gerusalemme:/ vivano sicuri quelli che ti amano. Rit.

**Alleluia, Alleluia.** *Rimanete in me e io in voi, dice il Signore; chi rimane in me porta molto frutto. Alleluia.*

**❖ Dal Vangelo secondo Giovanni**

| Gv 15, 1-8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».



## ■ LA NOTA BIBLICA

**«Io sono la vite vera».** «Vera» è un termine associato al pane (Gv 6, 32) e alla vite (Gv 15, 1) nel Vangelo di Giovanni. Gesù è la vite e il pane vero e, quindi, il cibo (pane) e bevanda (vite) vera, cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Gesù invita i suoi discepoli a rimanere in lui, così come lui ha promesso di rimanere in loro (Mt 28, 20). Ecco il perché l'Eucaristia è segno, sacramento e sorgente dell'unità ecclesiale.

*Gesù chiama sé stesso "vite" di cui noi siamo i tralci per farci capire meglio la sua relazione con noi. Lui ci vuole bene e desidera la nostra crescita in ogni aspetto della vita spirituale e materiale. L'unica cosa che non gli va è che diventiamo parassiti e non viviamo la nostra fede in modo attivo, come tralci che occupano solo spazio senza portare frutto. Il Padre, che è l'agricoltore, allora li taglia via. Anche quelli che producono frutto, il Padre non li lascia nella stessa condizione perché sa che possono produrre più frutto e per questo occorre potarli. È un taglio che al momento fa male, ma che produce un bene ancora più grande, non solo sul piano religioso o della vita spirituale.*

*Le parole di Gesù riguardano ogni aspetto della vita, per cui possiamo applicarle ad ogni realtà che viviamo. Lui sa come siamo fatti, ci conosce fino in fondo. Siamo stati creati a sua immagine e somiglianza, e questo significa pensare "in grande" come pensa Gesù, agire come agisce lui, con totale consapevolezza che senza di lui nulla possiamo fare, ma con lui nulla è impossibile!*

## I figli sistemati

Mentre quella giovane sposa stava morendo, sua madre accusava il genero di non averla curata abbastanza e lui rimproverava i familiari di non averlo aiutato, costringendolo a rivolgersi all'assistenza sociale per accudire i bimbi. Alcune settimane dopo la morte di lei, i rancori esplosero al punto che il marito partì deciso a non fare più ritorno al paese. Intanto l'assistente sociale aveva accolto la nostra disponibilità ad ospitare le due bambine; contemporaneamente il maschietto fu affidato alla sua maestra, dichiaratasi disponibile. I fratellini

si vedevano tutti i giorni fra loro e quando andavano a trovare la nonna. Il papà non dava notizie. Dopo qualche ricerca, lo trovammo e dopo molto insistere lo convincemmo a tornare per vedere i figli; in seguito fu lui stesso a prendere l'iniziativa di proporre l'adozione e agevolò le pratiche. Ci fu una grande festa che riunì la nonna, il papà e le due famiglie adottive. Quell'uomo ancora giovane aveva accettato in un certo senso di "perdere" i figli, contento però di vederli sistemati e che gli volevano bene.

G.M. – Italia